

in Parma; deinde in Regio; & exinde in Mantua, atque Monte Silicis; simulque & universum Exarchatum Ravennatum, sicut antiquitus erat; atque Provincias Venetiarum, & Histriam, nec non & cunctum Ducatum Spoletinum & Beneventanum. Giusto motivo c'è di sospettar qualche interpolazione nella narrativa di esso Scrittore, da che ad una sì magnifica Donazione, che abbraccia la maggior parte d'Italia, contradicono di troppo le Storie e i monumenti dell'antichità (1).

A CAGION delle guerre, che tanto tempo durarono fra i Longobardi, e i Greci dominanti nell'Esarcato e Ducato Romano, furono stabiliti i confini non meno del Ducato di Spoleti di là dall'Apennino, che della Toscana de' Longobardi. Abbiamo da Paolo Diacono nel Lib. IV. Cap. 8. della Storia Longobardica, che Patricio Esarco di Ravenna ricuperò alcune delle Città, quæ a Langobardis tenebantur, quarum sunt nomina, Sutrium, Polimartium, Hortia, Tudertum, Ameria, Perugia, Luceolis, & alias quasdam Civitates. Ma poco stette il Re Agilulfo a ricuperar Perugia; e un Secolo dappoi il Re Liutprando riebbe Sutri, benchè appresso lo restituì a i Romani. Racconta il Bibliotecario nella Vita di Papa Zacheria, che dal medesimo Re ablatae sunt a Romano Ducatu Civitates quatuor, idest Ameria, Hortia, Polimartium, & Blera. Alle preghiere poi del Papa furono restituite quelle Città. Ricavasi ancora dalla Vita di esso Zacheria, che la Città di Viterbo era compresa nella Toscana Longobardica: il che fa conoscere, quant'oltre avessero stesso i Longobardi il loro dominio con danno del Ducato Romano. Ne' monumenti ancora della Cronica Farfense troviamo, che Corneto era in potere de' Duchi di Toscana, Principi anch'essi del Regno Italico. L'insigne Ducato Beneventano terminava esso Regno dalla parte del Levante, stendendosi da i confini di Spoleti per la Puglia, Bari, e Brindisi, fino a Taranto. Gran parte della Calabria vi era compresa. Napoli, Gaeta, Sorrento, ed altre Piazze marittime salvatesi dall'unghie de' Longobardi, continuarono a riconoscere il Greco Imperio. Terra di Lavoro colla nobil Città di Capoa, cominciando da Aquino fino a Nola, e da un'altra parte Salerno, e il tratto di paese continuato fino a Cosenza, entravano parimente in quel Ducato. Inforsero dipoi guerre civili, e per terminarle Lodovico II. Augusto nell'anno 851. staccò da Benevento il Principato di Salerno; e da questo ancora, andando innanzi, si divisè il Principato di Capoa. Nè si dee tacere, che al Regno Italico talvolta fu dato il nome di Longobardia, come costa dal Continuatore di Fredegario all'anno 754. E Carlo Magno nel suo Testamento nomina Italiam quæ & Longobardia dicitur. Ma ne' tempi susseguenti col nome di Lombardia fu designato il tratto di paese, ch'è chiuso dall'Alpi, e dall'Apennino, e va fino a i confini tra Modena e Bologna. Nella Cronica Farfense Carlo il Calvo, e Carlo il Grosso Augusti confermano al Monistero di Farfa tutti i beni ad esso spettanti *ram in Lon-*

(2) Vedi le Annotazioni in fine del Tomo,